



RACHEL STA PER SPOSARSI (Rachel getting married)

Regia: Jonathan Demme

Sceneggiatura: Jenny Lumet

Montaggio: Tim Squyres

Fotografia: Declan Quinn

Scenografia: Kim Jennings

Musiche originali: Donald Harrison Jr., Zafer Tawil

Costumi: Susan Lyall

Produttori: Neda Armian, H.H Cooper, Jonathan Demme, Marc Platt

Cast: Anne Hathaway (Kimberly Buchmann), Rosemarie DeWitt (Rachel Buchmann),
Debra Winger (Abby), Tunde Adepimbe (Sydney)

Origine: USA, 2008

Produzione: Sony Pictures Classic

Distribuzione: Sony Pictures

Durata: 114'

IL REGISTA

Jonathan Demme nasce a New York nel 1944, figlio di un'attrice e di un albergatore, trascorre i primi anni di vita nella metropoli per poi trasferirsi a Miami all'età di quindici anni. Il suo esordio alla regia è del 1974 con il film *Femmine in gabbia* (Caged Heat) frutto del sodalizio artistico con Roger Corman, con cui ha girato nel 1979 *Il segno degli Hannan*, pregevole pellicola di genere *noir*.

Fin dagli esordi Demme si rivela regista eclettico e capace di esplorare diversi generi con efficacia: nel 1980, infatti, esce la sua prima commedia, *Una volta ho incontrato un milionario*. Il giovane regista coltiva parallelamente un vivo interesse per la musica (che sarà una costante nella sua lunga carriera) e nel 1984 gira *Stop Making sense*, un *live* della band Talking Heads rappresentato con una struttura filmica. Il film che in quegli anni consacra il talento di Demme è *Qualcosa di travolgente* (*Something wild*) del 1986, che ne dimostra ancor di più le capacità espressive. Del 1991 è il successivo film del regista newyorkese, il *thriller* *Il silenzio degli innocenti* (*The silence of the Lambs*), tratto dal *best seller* di Thomas Harris che lo consegna alla storia del cinema, insieme alla straordinaria coppia di protagonisti, Jodie Foster ed Anthony Hopkins. Un ulteriore successo di critica e pubblico è anche *Philadelphia*, del 1993, per il quale Demme dirige anche il *videoclip* del brano *Streets of Philadelphia* di Bruce Springsteen, premiato con l'Oscar ©.

Negli anni successivi il regista si dedica a film di genere diverso, in particolar modo al documentario. Da segnalare in tal senso l'amara inchiesta di *The Agronomist* del 2004, e il suo personale omaggio filmico a Neil Young di *Neil Young: Heart of Gold*. Nel 2004 torna al *thriller* con *The Manchurian Candidate*, presentato alla Mostra del cinema di Venezia.

IL FILM

Al centro del film è un rito familiare, il matrimonio di Rachel Buchmann (Rosemarie DeWitt), figlia maggiore di una borghese coppia di divorziati del Connecticut.

La circostanza determina la temporanea uscita della sorella minore Kimberly (Anne Hathaway, candidata all'Oscar© nel 2009 come Miglior Attrice Protagonista) da un centro di riabilitazione per tossicodipendenti.

La centralità narrativa è affidata proprio al suo personaggio, del quale il regista e la sceneggiatrice Jenny Lumet (figlia del grande regista Sydney, qui al suo primo lavoro cinematografico) fanno trapelare costantemente il dolore e il senso di colpa nei confronti del padre e della sorella.

Il matrimonio potrebbe costituire la condizione per ricostruire l'armonia tra i membri della famiglia ma al tempo stesso rischia di far esplodere nuclei di risentimento e dolore che sembravano sopiti.

Cuore del film sono le trame relazionali, fatte di sentimenti spesso antitetici, tra Kim, Rachel ed i genitori e il feroce bisogno della ragazza di sentirsi riconosciuta come figlia, sorella e membro attivo di una famiglia già dilaniata dalle tragedie del passato (emblematica la scena dell'assegnazione dei posti a tavola e il successivo diverbio).

Il passato preme sulle vite dei personaggi e ne condiziona inevitabilmente parole e comportamenti: Demme dissemina il film di tracce che rimandano ad un tragico avvenimento familiare, che sembra aver diviso irreversibilmente le vite dei suoi membri. Il film è girato interamente in digitale e quasi totalmente con la camera a mano e viene lasciata ampia libertà agli attori di interpretare il copione di Jenny Lumet, originariamente concepito per la rappresentazione teatrale.

Demme si dimostra ancora una volta regista abile nella sperimentazione di linguaggi espressivi perfettamente congeniali alla storia: in questo caso unisce efficacemente lo stile documentaristico dei suoi ultimi film ad elementi di contenuto che rimandano ai più classici *melò* familiari raccontati dal cinema americano contemporaneo.

Demme con questo film corale omaggia il maestro Robert Altman da poco scomparso, ringraziandolo nei *credits* del film.

A cura di Marta Balzani

Legnano, 10-11 febbraio 2010
Cineforum Marco Pensotti Bruni
54° stagione cinematografica